



## Contributo della COFEM all'attuale dibattito sul servizio pubblico dei media

---

Negli ultimi anni, la Commissione federale dei media (COFEM) si è occupata in modo approfondito del ruolo svolto dal servizio pubblico dei media in una democrazia diretta digitalizzata. I relativi rapporti sono pubblicati all'indirizzo: <https://www.emek.admin.ch/it/service-public>.

Sulla base delle considerazioni attuali, la COFEM ritiene che l'iniziativa "200 franchi bastano" non sia opportuna. Da un lato, la decisione sul finanziamento verrebbe presa prima di tenere una discussione politica approfondita sulla portata del servizio pubblico. Dall'altro lato, come sottolinea anche il Consiglio federale, se l'iniziativa venisse accolta, ciò porterebbe inevitabilmente a una netta riduzione dell'offerta giornalistica in Svizzera e, privandola di 800 milioni di franchi, la indebolirebbe in modo permanente. Considerate le dinamiche della digitalizzazione nel settore dei media, limitare il servizio pubblico ai canali lineari, come richiesto dall'iniziativa, metterebbe in discussione anche la sua sostenibilità futura. Di conseguenza, sempre più fasce della popolazione non verrebbero più raggiunte, compromettendo la legittimità del servizio pubblico dei media.

Qui di seguito sono riportate le domande e le risposte più importanti sul servizio pubblico in Svizzera, formulate in base ai due rapporti della COFEM sul servizio pubblico e al suo parere espresso nella consultazione relativa al taglio delle risorse.

### **Perché secondo la COFEM il servizio pubblico dei media è importante?**

Il servizio pubblico dei media garantisce a tutte le fasce della popolazione, in ogni parte del Paese, un'offerta giornalistica equivalente, a prescindere dalla lingua, dalla regione o dall'attrattiva economica. Contribuisce alla coesione sociale, alla formazione dell'opinione democratica e alla partecipazione.

Per adempiere questo mandato, il servizio pubblico dei media deve disporre di risorse sufficienti, stabili e affidabili. Se l'iniziativa venisse accettata, ciò non sarebbe più possibile.

La COFEM parla di una funzione faro del servizio pubblico dei media che valorizza le qualità del giornalismo a livello di formazione, coesione e democrazia. Una costante riflessione critica sulla propria attività ne rafforza il valore esemplare e contribuisce a sviluppare continuamente gli standard applicabili.

### **Nell'era di Internet abbiamo davvero ancora bisogno del servizio pubblico?**

In una società digitale, il ruolo del servizio pubblico non diminuisce ma anzi aumenta. La COFEM considera le attività giornalistiche online un elemento centrale del mandato del servizio pubblico dei media. Di fronte alla disinformazione e ai contenuti generati dall'intelligenza artificiale, occorrono offerte giornalistiche online affidabili, diversificate e indipendenti.

L'iniziativa vieta il finanziamento di offerte online tramite fondi pubblici. Questo contraddice le abitudini di fruizione dei media attuali e future. Già oggi soprattutto i giovani ricorrono ai media prevalentemente online.

Tuttavia, il servizio pubblico nell'era digitale non dovrebbe limitarsi alla sola produzione di offerte giornalistiche, deve sviluppare anche sistemi di raccomandazione algoritmici basati su valori giornalistici e democratici. Inoltre, il servizio pubblico dovrebbe anche offrire spazi sicuri per il dibattito, nel senso di

un'infrastruttura che garantisca la partecipazione democratica e il rafforzamento del bene comune in una sfera pubblica dominata da piattaforme commerciali e chatbot IA.

## **I media privati non possono assumere il ruolo del servizio pubblico?**

I media privati e il servizio pubblico sono entrambi fondamentali per fornire offerte giornalistiche diversificate e per la formazione dell'opinione pubblica: non devono essere messi in opposizione l'uno contro l'altro. Tuttavia, per ragioni economiche, i media privati devono concentrarsi su offerte commercialmente redditizie. Nel caso di una drastica riduzione delle risorse, le prestazioni del servizio pubblico non potrebbero essere semplicemente riprese dai media privati, poiché non sono finanziabili sul mercato.

## **La COFEM difende lo status quo?**

No. La COFEM appoggia espressamente una discussione di fondo sul futuro mandato del servizio pubblico e sul suo adeguamento nel corso della digitalizzazione. La Commissione propone esplicitamente di ripensare completamente il servizio pubblico: non solo come fornitore di contenuti, bensì come infrastruttura aperta e orientata al bene comune per favorire l'informazione, il dibattito e la partecipazione. Questa discussione sul futuro ruolo del servizio pubblico deve avvenire prima di prendere decisioni sul finanziamento.

## **Il servizio pubblico dovrebbe limitarsi maggiormente all'informazione?**

Secondo la COFEM, no. Per la COFEM, il servizio pubblico comprende innanzitutto la produzione, la distribuzione e l'accesso a informazioni di stampo giornalistico, culturali ed educative. Tuttavia, anche l'intrattenimento e lo sport dovrebbero essere presi in considerazione se sostengono i compiti principali del servizio pubblico dei media.

Già oggi la SSR deve utilizzare almeno la metà dei fondi pubblici per l'offerta informativa. Inoltre anche l'intrattenimento e lo sport possono dare un contributo importante all'inclusione e alla coesione sociale. Il fattore decisivo non è principalmente il genere delle offerte, bensì il valore aggiunto sociale (ad es. rilevanza, riferimento alla Svizzera) e il fatto che si distinguono da quelle commerciali (ad es. stile, qualità).

## **Nel confronto internazionale il servizio pubblico in Svizzera è troppo caro?**

La COFEM non basa la sua decisione su importi in franchi, bensì sul principio fondamentale secondo cui il servizio pubblico svizzero deve disporre di risorse sufficienti per adempiere il suo mandato. Allo stesso tempo, ritiene che i costi del servizio pubblico dei media per le economie domestiche, già più volte ridotti, siano estremamente proporzionati e contenuti nel confronto internazionale rispetto alle offerte monolingui di Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna, soprattutto in considerazione delle dimensioni ridotte della Svizzera, del plurilinguismo, del potere d'acquisto e del fatto che la SSR realizza offerte giornalistiche equivalenti nelle tre lingue ufficiali e, con i suoi siti di produzione, è radicata in tutte e quattro le regioni linguistiche.

## **Perché le imprese dovrebbero pagare per il servizio pubblico dei media?**

A beneficiare del servizio pubblico dei media non è solo la popolazione ma anche l'economia svizzera. La maggior parte delle imprese paga già un'imposta minima o nulla: secondo il Consiglio federale, a partire dal 2027, grazie alle misure già adottate, circa l'80 per cento delle imprese sarà esentata dal pagamento del canone. Un'esenzione totale delle imprese, come richiesto dall'iniziativa, non solo contraddice il principio di solidarietà ma non tiene conto del beneficio indiretto che soprattutto l'economia nazionale delle PMI trae da un'offerta giornalistica ben radicata anche a livello regionale. Oltre a contribuire alla formazione delle opinioni, il servizio pubblico dei media aiuta la popolazione a comprendere meglio le questioni di politica economica e imprenditoriale.